

+ O P E R E: 1- SCRITTI GIOVANILI antecedenti al 1800 ( La vita di Gesù, La positività delle religione cristiana, Lo spirito del Cristianesimo e il suo destino ) cercano di ricostituire l'unità di ragione e sensibilità, di dotti e popolo con uno spostamento della visione illuministico-kantiana della RELIGIONE alla visione romantica della religione ( vengono in primo piano i problemi dell'armonia originaria del mondo umano, della sua scissione e della necessità della ricomposizione nell'amore ).

2- FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO ( 1807 ), a conclusione del periodo di Jena e in rottura con Schelling: è l'itinerario della coscienza per accedere al sapere assoluto.

3- Periodo di Heidelberg: Scienza della Logica ( 1816 ), ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE FILOSOFICHE IN COMPENDIO ( 1817, poi riedita nel 1827 o 1830 ) è l'opera che espone compiutamente il sistema filosofico definitivo di Hegel.

4- Periodo di Berlino: LINEAMENTI DI FILOSOFIA DEL DIRITTO ( 1821 ) sui problemi del diritto, della moralità, dell'eticità e dello stato.

5- OPERE POSTUME: Lezioni di filosofia della storia, Lezioni sull'estetica, Lezioni sulla filosofia della religione, Lezioni sull'istoria della filosofia.

+ IL PENSIERO di H. si chiama panlogismo o idealismo logico perché l'Assoluto che tutto spiega e tutto diviene è la RAGIONE o Logos ( pensiero ) o idea. Poiché l'Assoluto non è statico, ma si realizza nella storia il pensiero di H. si chiama immanentismo ( contro la trascendenza dell'Assoluto ) e storicismo ( contro l'esistenza in sé e l'immutabilità dell'Assoluto ).

#### 1- REALTÀ E RAGIONE.

Negli scritti giovanili H. aveva identificato nella religione l'unica soluzione del problema dell'Assoluto ( Assoluto come unione di infinito e finito ). Negli scritti del periodo di Jena ( 1800-1806 ), non più la religione, ma la Ragione e la Filosofia sono da H. concepite come capaci di raggiungere l'Assoluto. Questo mutamento avviene attraverso un approfondimento critico delle dottrine di Kant-Fichte-Schelling.

- CRITICA A KANT: separando l'intelletto dalla ragione, Kant separa il fenomeno dal noumeno, la conoscenza dalla realtà, il pensiero dall'essere, l'unità dalla molteplicità, rendendo così impossibile una reale unificazione della molteplicità particolare. Questa unificazione della molteplicità è però necessaria perché la vita ~~si~~ non si lascia imprigionare nella particolarità, ma tende a superarla: in ciò si manifesta l'attività della Ragione che vuole conseguire l'Assoluto. La Ragione non si pone contro l'opposizione: "la totalità, nella vitalità più alta, è possibile solo con l'unificazione della divisione più alta. Quello che la ragione nega è solo l'assoluto irrigidirsi dello sdoppiamento mediante l'intelletto".

- CRITICA A FICHTE: Poiché l'interesse proprio della ragione è di superare tutte le opposizioni, anche quella di Io e non-Io, H. rifiuta la soluzione di Fichte. Infatti, se l'Assoluto è l'Io e non l'unità di Io e non-Io, il non-Io diventa qualcosa di astratto, di inspiegabile, un mero ostacolo da superare; e questo supe-

Famento è una mèta mai raggiunta, che si sposta all'infinito, rendendo permanente la scissione. Non si risolve il conflitto annullando uno degli opposti ed elevando l'altro all'infinito, come fa Fichte. Occorre porsi dal punto di vista dell'identità di soggetto ed oggetto, come fa Schelling.

- CRITICA A SCHELLING: H. si oppone non solo alle scissioni operate dall'intelletto (Kant e Fichte), ma anche alle unificazioni immediate dell'intuizione di tipo romantico (Schelling): l'unificazione implica la mediazione e la sintesi implica l'opposizione. In questo senso la filosofia, in quanto totalità del sapere prodotto dalla riflessione, la cui legge suprema non è né l'intelletto (Kant), né il soggetto (Fichte), né il sentimento (Schelling), ma la RAGIONE. (1) diventa un "sistema", un tutto organico di concetti,

La dove Schelling aveva posto l'Assoluto come assoluta indifferenza, incapace di spiegare il prodursi delle differenze, H. pone la Ragione come principio delle differenze e superamento di esse nell'unità del Tutto. La verità è il tutto e l'Assoluto è la Ragione che diviene tutta la realtà nello sviluppo dialettico del pensare: la molteplicità e le opposizioni che sono proprie dell'intelletto devono essere nello stesso tempo negate e conservate dalla ragione; la posizione (tesi), la negazione (antitesi), la negazione della negazione (sintesi) sono i tre momenti di uno sviluppo che riguarda sia il pensiero che la realtà. Di qui l'identità di Ragione e realtà, di Logica e Metafisica: tutto ciò che è razionale è reale, tutto ciò che è reale è razionale. La Ragione diviene tutta la realtà, tutta la realtà è sviluppo della Ragione (Panlogismo). La Ragione non è preesistente alla realtà, ma si fa nella realtà storia (Immanentismo).

#### LA FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO (1807).

- Quest'opera fa da introduzione alla filosofia e mostra come la coscienza comune si sviluppi gradualmente fino a giungere al sapere assoluto (= filosofia). La filosofia prende coscienza di sé solo ripercorrendo tutti i gradi della coscienza a partire dai più semplici.

Lo sviluppo della coscienza ripete nell'individuo ciò che è avvenuto nella storia della coscienza dell'umanità. H. descrive queste tappe di sviluppo attraverso FIGURE IDEALI che esprimono gli scacchi e i successi (i progressi) della coscienza dell'umanità in cammino verso la meta finale.

X La fenomenologia è la scienza delle manifestazioni dello Spirito nell'esperienza della coscienza, sia individuale, sia sociale, sia storica (dove il termine "esperienza" sintetizza sia il soggetto che l'oggetto come si configurano nel processo storico, giacché il sapere assoluto che conclude il processo storico non è più estraneo alla storia, ma bensì ne è la totalità compiuta).

- Per capire la fenomenologia bisogna capire due concetti:  
IL NEGATIVO: per H. è la molla del progresso storico perché esprime la coscienza dell'inadeguatezza di un'esperienza e quindi la necessità di superarla in una nuova affermazione positiva (Si tratta di una negazione determinata per cui l'oggetto negato non viene eliminato, ma ne viene affermato lo specifico altro da lui; viene quindi conservato l'oggetto precedente in altra forma).

HEGEL, inserire a pag. 2:

① Le critiche di Hegel a Kant-Fichte-Schelling suppongono un nuovo concetto di Assoluto come totalità. Ma l'Assoluto non può essere totalità se è concepito come sostanza immobile alla maniera di Spinoza ( non spiegherebbe il divenire della realtà ), né può essere totalità se è concepito come essenza semplice alla maniera della filosofia classica di Aristotile e di Tommaso ( non spiegherebbe la molteplicità del reale ). Solo il concetto di Assoluto come soggetto vivente, che esce da se stesso per alienarsi nel mondo e attraverso questa autonegazione ritorna a sé, spiega la totale immanenza dell'Assoluto ( immanenza non vuol dire semplicemente la presenza dell'Assoluto nella storia, ma il farsi Assoluto nella storia ), cioè il coincidere dell'Assoluto con il processo o divenire di tutta la realtà: l'Assoluto è il risultato di questo processo. Per questo non si può conoscere l'Assoluto con una intuizione immediata ( sarebbe fissarlo in un istante, annullando il processo ): all'Assoluto si giunge attraverso una lunga serie di mediazioni ( o passaggi ) attraverso tutti i gradi della totalità.

Un tale Assoluto immanente e diveniente non può essere che Spirito vivente che si fa autocosciente, quindi Ragione Assoluta ( perche l'autocoscienza dello Spirito si ha soltanto nella Ragione ). Di conseguenza, la legge del reale e del sapere non può essere che una dialettica della ragione: "dialettica" perché l'Assoluto è processo, progresso del reale in continuo superamento; "razionale" perché la ragione è lo strumento adeguato per cogliere l'assoluto che è Ragione.